

CORREVA L'ANNO

QUATTRO SECOLI DI PRESENZA CERTOSINA A GRAFFIGNANA: 1396-1782

Nelle rubriche di "Correva l'anno" siamo giunti al terzo momento tipico per Graffignana: il 3 febbraio l'incontro per trattative di pace svoltosi a "Graffignanum" nel 1176 tra i rappresentanti dell'imperatore Federico Barbarossa e i comuni lombardi, il 17 febbraio la situazione di Graffignana e delle chiese della zona Lambro-Collina in occasione della "talìa" del notaio papale Guala del 1261.

Proseguiamo nel percorso con il collaboratore Angelo Mazzola per fare brevemente il punto sui fatti Graffignanini di fine secolo XIV° e specificamente nel 1396.

Gian Galeazzo Visconti, da poco proclamato 1° Duca di Milano, il 6 ottobre 1396 dona ai monaci Certosini una serie considerevole di possedimenti sparsi in diverse località di Lombardia, ma soprattutto Lodigiano, pavese e milanese, affinché un adeguato numero di monaci possa vivere e celebrare suffragi per la moglie e per sé in un luogo di estrema eccellenza da edificare come Certosa.

Tra i possedimenti riveste grande importanza quello di S. Colombano e dintorni, di cui Graffignana rappresenta la estensione più consistente.

I COVI DA SONCINO AFFITTUARI A FINE SECOLO XIV° GRAFFIGNANA 1388-1395

Negli ultimi anni del secolo XIV° le terre (che saranno presto) certosine in S. Colombano, Graffignana e Vimagano, sono affittate alla potente famiglia **Covi di Soncino**: in particolare Graffignana dal 1388 risulta affittata a Nicolò Covi, figlio di Pietro.

Il 22 settembre 1393 il duca Gian Galeazzo Visconti rinnova nei grandi feudi di S. Angelo e Chignolo e in altri paesi sulla destra del Lambro uniti a quelli di Belgioioso e San Colombano, Graffignana e Vimagano l'editto di riserva come territori personali di caccia, pena la confisca dei beni ai trasgressori.

Nel Regolamento per la caccia riservata di S. Colombano Gian Galeazzo "vieta la presa di qualsiasi selvaggina, il rompere siepi, restelli, roste ossia chiuse, porte e portelli per le cacce, nonché, come in tutto il dominio, l'andare a caccia di cervi e cerva, o il molestarle"

Nel 1395 le terre di S. Colombano, Graffignana e Vimagano sono affittate a Andelmario Covi, di Soncino, procuratore di Pietro Covi, per 3.150 fiorini, mentre la grande possessione di S. Angelo è affittata per 3.800 fiorini:

Nella possessione di S. Angelo, nel 1394 è fittabile Beltramino Baraggi, mentre poco dopo il principe di Milano la dona alla "magnifica domina Agnese Mantegazza, madre di Gabriele Visconti.

Contatti sono in corso fra i fittabili Baraggi e i Covi, specie fra Baldassarre Covi figlio di Andelmario fittabile di S. Colombano e Graffignana e Beltramino Baraggi, fittabile di S. Angelo e terre vicine, con probabilità l'insieme della possessione di Villanterio nel Pavese

“ L’investitura 22 aprile 1395 fatta da Nicolò de Diversi, in Baldassare Cono da Soncino, alle possessioni di S. Colombano, Graffignana e Vimagano con tutte le loro ragioni ed onoranze, escluse quelle dei banditi e fuggitivi: *riservava allo stesso feudatario Diversi, il Castello di S. Colombano e i diritti feudali.*”

LA SVOLTA DEL 1396: GALEAZZO VISCONTI DONA LE NOSTRE TERRE AI CERTOSINI: 6 OTTOBRE 1396

Donazione fatta il 6 ottobre 1396: ricetto del castello di San Colombano e relative pertinenze e dipendenze – forno, fornace, mulino – e dei beni nelle località di Mombrione, Graffignana e Vimagano.

In occasione del passaggio di proprietà i funzionari della Camera ducale provvedono a far stendere una sommaria descrizione dei beni donati.

La possessione di San Colombano e dintorni (compreso Graffignana e Vimagano) nel 1396 è assai bene organizzata, tanto da fornire una rendita molto elevata: 4.500 fiorini, secondo la stima di Gian Galeazzo.



La imponente Torre de Gnocchi o “ Canepa ” in San Colombano (attuale torre d’angolo che sovrasta il cantinone) già nel 1396 è sede e proprietà certosina nel Ricetto del castello di un padre priore e 24 Monaci, **(poi dal 416 sarà sede del Consiglio Generale del Comune, fino al 1782, anno della soppressione).**

La donazione di Gian Galeazzo dell’8 ottobre 1396 non riguarda il Castello di S. Colombano vero e proprio, e neppure il Feudo (che i Certosini avranno più tardi, nel 1504, poi nel 1513 e infine nel 1534): infatti lo stesso

1396, un mese dopo la donazione, sono venduti dal Milite Niccolò de Diversi allo stesso Duca Gian Galeazzo.

Luisa Maria Chiappa Mauri afferma che le possessioni di San Colombano hanno un’estensione di 1.800 pertiche, equivalenti a 1.289,73 ettari .

La possessione S. Angelo, nell’omonimo comune, studiata da Enrico Roveda, misura ettari 1.852,79 la pertica lodigiana equivale a mq. 716,52; essa si suddivide in 24 tavole, una tavola si divide in 12 piedi, un piede in 12 once

Quanto a Graffignana, Gian Galeazzo Visconti, nel 1396, oltre che i beni di Graffignana ecc, cede alla Certosa di Pavia anche il *Giuspatronato della Chiesa Curata di san Pietro di Graffignana*, la quale, come affatto *diroccata* (“*diruta*”), poco dopo viene *rifabbricata* dai Certosini *in luogo più adatto* (“*in loco aptiori*”) ed *in forma più grande* (“*ampliori*”), conservandone il Giuspatronato.



ECCO LE 57.000 PERTICHE DI TERRE IN LOMBARDIA DONATE ALLA CERTOSA.

Ecco una tabella, in pertiche milanesi, dei beni Certosini al 17 dicembre 1566:

Graffignana e S. Colombano:	18.240	Carpiano	12.282
Binasco:	4.362	Salvanesco, fuori Milano:	5.588
Trezzano	4.051	Vigano Certosino	3.653

Boffalora e Magenta	3.146	Birolo	564
Siziano, Vidigulfo, Villanova	1.300	Marcignago	2.100
Rebecchino	1.680		

TOTALE GENERALE pertiche 57.020

L'elenco dei beni rivela in modo indiscusso che i possessi in Graffignana e S. Colombano sono i più consistenti pari al 32 % di un complesso di pertiche 57.020, e quelle in Graffignana sono preponderanti rispetto a quelle di S. Colombano che hanno una loro importanza per la sede del castello; un castello è sito pure in Graffignana ma molto più piccolo e non sede del Procuratore

FITTABILI DEI CERTOSINI FINE SECOLO: DA PAVIA, CREMONA, MILANO E LODI

Nel 1398 Baldassarre Covi affitta a Nicolino Beccaria, rappresentante di una importante famiglia pavese, l'acqua della roggia di S. Colombano (*"appellata rugia quondam bone memorie domine domine Blanche"*)

Nel 1399 i parrochiani di S. Colombano destituiscono il rettore della chiesa colombanese Andriolo da Varese, ed eleggono Rettore Stefano Monti, che in settembre è confermato e "investito" dal vescovo di Lodi Bonifacio, con giuramento in palazzo vescovile presente la rappresentanza di parrochiani. Alessandro Riccardi sottolinea il fatto a dimostrazione dell'esistenza del Giuspatronato colombanese sulla nomina del Rettore.

Il 30 giugno Nicolò Cono del fu Pietro, fittabile della Certosa, subaffitta a Giovanni Tremacoldo l'*Hospitium Magnum* od Osteria Grande di S. Colombano con due camere nel *Rezeto* (Ricetto) presso le Carceri del Comune e con diritto di vendita del vino al minuto in tutto S. Colombano ad eccezione della taverna al Ponte del Lambro: il tutto per annuo canone di 180 fiorini d'oro.

Il 25 ottobre 1399 Gian Galeazzo Visconti conferma la donazione dei beni alla Certosa e "libera inoltre i loro massari, famigliari, li bifolchi e fittabili di ogni taglia, imposta, fazione od onere reale e personale, da qualsiasi angaria, dazio, pedaggio, col patrocinio gratuito nelle Cause, il notariato pure gratuito, la giustizia celere e sommaria. Crea quindi una specie di Comune libero e privilegiato, nel resto del comune"; Alessandro Riccardi commenta: "ciò che è ben presto, continua fonte di lotte intestine" e aggiunge: "Notansi nel Comune il *fittabile generale* dei beni del Monastero: il *Castellano* rappresentante il Duca proprietario del feudo: il *Vicario* del Comune e Vicariato; il *Rettore* della Chiesa, i *Sapienti* o Consiglio del Comune" ..

L'8 ottobre 1400 Baldassarre Covi, (o *de Cono*) fittabile delle terre neocertosine di S. Colombano, Graffignana, e Vimagano, ne subaffitta parte ai fratelli Sommariva di Lodi parte dei beni in S. Colombano

Come abbiamo visto tra la fine de secolo XIV e l'inizio del XV si succedono come fittabili di Graffignana e S. Colombano grandi nomi dell'aristocrazia pavese e cremonese e milanese: i fittabili originari di Soncino, i Covi non solo fanno parte dell'aristocrazia del borgo ma vanno acquisendo importanza all'interno dello stato, avendo l'affittanza delle grandi possessioni come trampolino di lancio.

Il Riccardi nel 1888, parlando di costruzioni di epoca sforzesca con parapetto in terracotta e caratteristico cordone a S. Colombano e Miradolo, scriverà che *"Una di queste case o torri o colombai del secolo XIV o XV, col caratteristico cordone sotto il tetto, esiste anche a Graffignana"*.

BIBLIOGRAFIA, FONTI, PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'

- Per Graffignana, ASMi, *Certosa di Pavia, Fondi, Graffignana*; S. Colombano,

- Archivio Stato Pavia (ASPV), *Notarile di Pavia (Not. Pv)*, 1394
- 1396, 6 Ottobre, Istromento stampato a manoscritto, rogito Catelano Cristiani, Notaio Pavese, di donazione ed assegno fatto da Giovanni Galeazzo Visconti, di vari stabili colle ragioni d'acque in San Colombano, Graffignana, Vimagano e Monte Brione e diritti di pesca)
 - 17 dicembre 1566. *Ordinazione della Controversia Monastero e R. Ducale Fisco per i carichi straordinari per le quantità di sale e tasse dei cavalli in Graffignana e San Colombano;*
- Fondi Graffignana, *Carichi ed esenzioni, 1561-1760*
- Atti del Convegno, *La Certosa di Pavia tra devozione e prestigio dinastico: fondazione, patrimonio, produzione culturale*, 16-18 maggio 1996, *Annali di storia pavese*, vol. 25);
- Atti del Convegno: *Graffignana e il Lodigiano nel medio evo 1396-1996*, 6° anniversario della Certosa di Pavia, comune di Graffignana, 30.11.1996)
- Alessandro Riccardi, *Le località e i territori di S. Colombano al Lambro*, Bizzoni Pavia, 1888, ristampa anastatica a cura dell'Amministrazione comunale, 1985.
- Giovanni Agnelli, *Lodi ed il suo territorio nella storia nella geografia e nel mondo*, 1917, ristampa edizioni Pierre, Milano 1964
- Maria Luisa Chiappa Mauri, *Nel Quattrocento a Graffignana*, in Atti convegno Certosa, comune Graffignana,
- Maria Luisa Chiappa Mauri, *Paesaggi rurali di Lombardia*, Bari 1990;
- Maria Luisa Chiappa Mauri, *A San Colombano: le possessioni della Certosa di Pavia;*
- Francesco Galantino, *Storia di Soncino con documenti*, vol. III, Milano 1870;
- Enrico Roveda, *I grandi fittabili nelle possessioni di S. Colombano e Graffignana*, Atti convegno Certosa, comune Graffignana;
- Enrico Roveda, *Una compatta ed estesa organizzazione agricola fra Quattro e Cinquecento: la possessione di Sant'Angelo Lodigiano*, in AA.VV., *Ricerche di Storia Moderna IV. In onore di Mario Mirri*, a cura di G. Biagioli, Pisa 1995;
- per famiglia Beccaria: E. Roveda, *Le istituzioni e la società in età visconteo-sforzesca*, in AA.VV., *Storia di Pavia, Dal libero Comune alla fine del Principato indipendente* (vol. III, t. I), Pavia 1992),
- Alberto Gabba, *L'agro di Graffignana dal possesso certosino all'età moderna*, in Atti convegno Certosa, comune Graffignana,
- Luigi Samarati, *Le presenze monastiche nel Lodigiano*, in Atti convegno Certosa, comune Graffignana,
- Mirella Montanari, Roberto Leggero, *S. Colombano al Lambro e il suo colle, dalla signoria viscontea al dominio Sforzesco*, anno 2009